



Giancarlo Genta – Politecnico di Torino  
Professore Ordinario di Costruzione di Macchine

## Il ruolo dello spazio nel progresso umano fra immaginario e realtà

XI WORKSHOP – Roma, 18 maggio 2019  
Centro Convegni Bonus Pastor

### ***Prove di futuro. Progresso scientifico e progresso umano a 50 anni dalla discesa dell'uomo sulla Luna***

Cinquant'anni fa è avvenuto un fatto che, anche per le sue valenze simboliche, probabilmente verrà ricordato come un punto di svolta nella storia: per la prima volta due uomini sono atterrati su un corpo celeste diverso dalla Terra. Chi ha vissuto quei momenti ricorda la sensazione di essere testimone di un fatto epocale, quasi l'inizio di una nuova era, l'era spaziale.

Come sempre, sarà solo il futuro a dirci se effettivamente si è trattato di un nuovo inizio – la trasformazione della nostra specie da una specie insediata su un unico pianeta in una specie multi planetaria – o di uno dei tanti successi tecnologici, che ha riguardato alcuni scienziati e tecnologi (e industriali, date le grandi quantità di risorse mobilizzate), ma che di fatto ha avuto ben poca influenza sullo sviluppo umano.

Per lasciare la Terra e raggiungere un altro corpo celeste è stato necessario sviluppare una serie di nuove tecnologie, il che ci costringe, innanzi tutto, a una riflessione sulla tecnologia, e in particolare sulla tecnologia scientifica.

La tecnologia è vecchia quanto la specie umana e ci ha profondamente trasformato, influenzando la nostra evoluzione: fin dalla preistoria, in ogni parte del pianeta l'homo sapiens ha lavorato sull'ambiente circostante, realizzando strumenti sempre più raffinati. Soltanto in Occidente, però, questo processo ha intrecciato il proprio cammino con quello della scienza, generando un rivoluzionario ciclo di innovazioni che ha letteralmente proiettato il genere umano oltre l'orizzonte del nostro pianeta.

A rivestire un ruolo decisivo in questo delicato, ma essenziale, passaggio tra tecnologia empirica e tecnologia scientifica è stato l'incontro tra filosofia greca e razionalismo spirituale giudaico-cristiano, verificatosi per la prima volta nel Medioevo europeo.

Nella storia dell'uomo il ruolo della tecnologia è però controverso: si tratta della forza che ci ha permesso di svincolarci, almeno parzialmente, dai limiti legati alla nostra natura umana, o di un fenomeno che, portandoci a dipendere sempre di più da quelle macchine che noi stessi abbiamo creato per risolvere i nostri problemi, ci 'disumanizza'?

Il mondo in cui attualmente viviamo è un mondo completamente artificiale, creato dall'uomo e per l'uomo, con una profonda trasformazione della natura. Non riusciamo neppure più a immaginare come potrebbe essere la nostra vita in un mondo non trasformato dall'uomo. E ancora più artificiale sarà l'ambiente in cui ci troveremo a vivere quando questa espansione umana al di fuori del nostro pianeta porterà un numero crescente di persone a insediarsi sempre più lontano da dove la specie umana si è sviluppata.

Perché lo spazio non è soltanto un laboratorio in cui fare scienza o un terreno di sfida per dimostrare la superiorità di un sistema economico-politico (come è stato 50 anni fa e potrebbe tornare a essere in futuro) ma è principalmente un oceano da attraversare per raggiungere luoghi in cui lavorare, vivere e creare nuove civiltà umane.

E per attraversare questo oceano la tecnologia – una tecnologia che in parte è ancora tutta da creare – è indispensabile. Però non basta: lo sviluppo tecnologico coinvolge l'uomo nella sua totalità, con la sua identità, i suoi valori, le sue speranze e le sue aspirazioni.

Tuttavia non bisogna dare per scontato che la strada, che è stata aperta mezzo secolo fa, debba necessariamente essere percorsa – seppure con esitazioni e battute d'arresto, come in tutte le imprese umane. Accanto a chi ritiene che questo progresso scientifico-tecnologico e contemporaneamente umano sia irreversibile vi sono altri che pensano che il progresso stia già rallentando e che finirà per fermarsi del tutto anche, e principalmente, a causa della perdita della tensione morale e della identità della nostra civiltà, sempre più globale.

*Testo ad uso dei partecipanti al workshop*

(è vietata la riproduzione senza il permesso dell'autore)